

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



SERRA CLUB

Concorso "Chiedimi se sono felice"

È indetta la XXI Edizione del Concorso scolastico nazionale 2025 - 2026 "Chiedimi se sono felice", promosso dal Serra International Italia e sostenuto dal Serra Club San Marco Argentano-Scalea. L'iniziativa è rivolta agli alunni delle Scuole primarie e delle Scuole secondarie di I e II grado della nostra Diocesi e intende offrire ai giovani l'opportunità di riflettere sul desiderio di felicità presente nel cuore di ogni persona, sul valore delle relazioni autentiche, sulle difficoltà della vita e sulla possibilità di riscoprire, anche nelle prove, un cammino di speranza e di piena realizzazione di sé. Nasce con l'obiettivo di favorire un'espressione libera, creativa e profonda del vissuto degli studenti, delle loro domande e delle loro attese, accompagnandoli in un percorso di crescita umana e interiore.

Riapertura del Seminario

*Per coloro che cercano accompagnamento nel discernimento vocazionale
L' 1 febbraio, per la prima volta, si svolgerà la giornata degli ex alunni*

DI GIUSEPPE FAZIO *

Il 31 gennaio 2026, nella memoria liturgica di San Giovanni Bosco, festa tradizionale del nostro Seminario diocesano, il vescovo Stefano Rega, insieme a tutta l'Equipe di pastorale vocazionale, formalizzerà la riapertura della struttura, presentando anche tutte le attività ad essa connesse.

Dopo la pandemia, infatti, lo storico Seminario minore diocesano, per mancanza di iscrizioni, aveva sospeso le sue attività. In questa struttura per secoli non solo è stato avviato il discernimento vocazionale di tanti sacerdoti, ma anche sono stati formati laici che poi sono divenuti ottimi padri di famiglia e professionisti. Ed è proprio per questo motivo che l'intera diocesi nutre un senso di gratitudine e di affetto verso questa istituzione.

In forza di ciò lo scorso novembre Rega ha provveduto a nominare una nuova Equipe di pastorale vocazionale composta da un presbitero, un diacono, una coppia di sposi, due religiosi Oblati di Maria Immacolata e una giovane. A completare il quadro, nei prossimi mesi, si aggiungeranno anche due religiose. Tante sono le novità che ci attendono: la ripresa del percorso delle «10 Parole», da quest'anno anche per over 35; i weekend vocazionali; la visita nelle scuole; la missione vocazionale che la diocesi vivrà a maggio, ma soprattutto la strutturazione di una comunità vocazionale non più rivolta a minorenni orientati al sacerdozio, ma a ragazzi e ragazze che avvertono la necessità di essere sostenuti e accompagnati.

Da novembre, inoltre, per volontà dei vescovi delle diocesi di San Marco Argentano-Scalea,



Il Seminario vescovile di San Marco Argentano

Catanzaro-Squillace, Lamezia Terme e Cassano allo Jonio, la nostra struttura ospita l'esperienza del Propedeutico interdiocesano, dando ad essa un respiro di regionalità e di comunione ecclesiale.

Dunque, in un tempo in cui la pastorale vocazionale sembra essere divenuta il tallone d'Achille della vita ecclesiale, la diocesi rilancia con affetto ed entusiasmo il proprio impegno per aiutare ragazzi e ragazze a riscal-

«Offrire spazi per far scoprire bellezza e il senso della propria vita»

prire la bellezza ed il senso della loro vita. Non di rado, infatti, il mondo degli adulti si limita a rimproverare e scoraggiare tanti giovani che, invece, avreb-

bero bisogno di essere affiancati nella difficile arte di rileggere la propria storia alla luce della Provvidenza, scoprendo che nessuno di noi viene al mondo per una cieca fatalità.

Pertanto, sulla scia di don Bosco, l'obiettivo delle iniziative, alcune delle quali sono già state attivate, sarà quello di offrire spazi e tempi nei quali ogni ragazzo avrà l'occasione di mettersi alla prova per conoscersi sempre di più.

Il 31 gennaio, dunque, ci ritroveremo presso il Teatrino "Urbano II" alle ore 17 per un momento di conferenza inaugurale, al termine della quale l'Equipe ha preparato alcune attività di catechesi sul tema scelto dall'Ufficio nazionale di pastorale vocazionale e tratto dal Discorso che papa Leone XIV ha rivolto ai giovani durante le celebrazioni del Giubileo: «Siate santi ovunque». Alle 19,30, infine, avrà luogo la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo. La festa sarà preceduta da un triduo di preparazione (28 - 29 - 30 gennaio) lungo il quale saranno presenti alcuni presbiteri che nel tempo hanno assunto il delicato compito di rettore.

Giorno 1° febbraio, invece, per la prima volta avrà luogo la giornata degli ex alunni. Il raduno, previsto per le ore 9 anche questo presso il Teatrino "Urbano II", vuole dare l'occasione a tanti adulti cresciuti all'ombra del Seminario di rincontrarsi, esprimendo la gratitudine e la gioia per i tempi condivisi; queste due attitudini, infatti, più che le parole, sono le più potenti forme di testimonianza evangelica. Mentre il Seminario riprende vita, infatti, crediamo sia importante raccogliere l'entusiasmo, la collaborazione e il racconto di tutti coloro che di questo luogo formano la storia viva, intessuta di fede, sogni, speranze e passioni. A seguire avrà luogo una visita guidata del Seminario, poi, prima del pranzo, la celebrazione Eucaristica nella quale ricorderemo educatori, benefattori e seminaristi defunti.

Tutto sarà accompagnato dalla consapevolezza che la santità consiste nello stare allegri così come ci insegna don Bosco.

* rettore del Seminario

FORMAZIONE



Seminaristi del Propedeutico interdiocesano

Fraternità vissuta nelle diocesi della Calabria

DI GIUSEPPE MAZZA *

Il Seminario vescovile di san Marco Argentano continua ad essere un punto di riferimento per la realtà diocesana e non solo. Infatti, dal 5 novembre scorso ha preso avvio il progetto formativo del Propedeutico interdiocesano, che coinvolge l'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace e le diocesi di San Marco Argentano-Scalea, Cassano allo Jonio e Lamezia Terme-Nicastro. La tappa propedeutica segna un momento molto importante per la vita di chi si interroga sulla propria vocazione. In questo tempo i ragazzi, accompagnati dai loro formatori, sono chiamati a maturare una maggiore consapevolezza di sé nell'approfondire la loro relazione con il Signore e a verificare se il loro sentire interiore sia effettivamente segno della chiamata al ministero ordinato. Inoltre, il cammino condiviso dalle diocesi calabresi esprime una scelta di comunione e collaborazione tra le Chiese, chiamate a camminare insieme anche nell'ambito delicato della formazione dei ministri ordinati. Il tempo del propedeutico non è semplicemente un pre-seminario, ma è un vero e proprio laboratorio di vita, nel quale grande attenzione sarà data alle dimensioni della formazione: umana, spirituale, intellettuale e pastorale. La quotidianità della vita comunitaria è scandita da tempi per la preghiera, per lo studio e per la fraternità. Al centro c'è la celebrazione dell'Eucaristia, accompagnata dalla preghiera della Liturgia delle ore, strumento attraverso il quale i nostri ragazzi impareranno a santificare le ore del giorno. La formazione intellettuale li vedrà impegnati nell'approfondimento del latino e del greco e in un primo approccio con lo studio della filosofia e della teologia mirato non tanto all'apprendimento di contenuti, ma alla strutturazione di un metodo di studio. Inoltre, i ragazzi sono invitati a ricercare nella propria vita le motivazioni della loro scelta: non si tratta tanto di un'operazione intellettuale, in cui si ragiona sul se e come dell'incontro con il Signore, quanto di ricerca nella propria storia quei fatti concreti che indicano la presenza del Maestro che passa e chiama alla sequela. Il cammino del propedeutico interdiocesano è per la nostra regione un segno di speranza: in un tempo dove la superficialità può sembrare una facile deriva, vedere che alcuni giovani desiderano dedicare del tempo al discernimento è motivo di gratitudine e fiducia per il futuro.

* vicerettore del Seminario vescovile

Un ambiente capace d'accogliere

DI MARIANNA CANDIA

Ci sono esperienze che non chiedono di arrivare subito ad una conclusione, ma invitano, semplicemente, a rallentare il passo. I weekend vocazionali, promossi dalla pastorale vocazionale della diocesi di San Marco Argentano-Scalea, nascono proprio con questo intento: offrire ai giovani un tempo disteso in cui mettersi in ascolto della propria interiorità. Facendo parte, insieme a mio marito, dell'equipe di pastorale vocazionale ho condiviso questo cammino accompagnando, più che guidando. Il Seminario diocesano, che ha ospitato gli incontri, si è rivelato uno spazio capace di accogliere e custodire: luogo segnato da una lunga tradi-



Weekend vocazionali

zione di discernimento e ancora oggi capace di parlare ai cuori; un luogo sobrio, abitato dal silenzio e dalla preghiera, dove si è creato un clima di fiducia e libertà. I giovani partecipanti provenivano da percorsi diversi: ragazzi e ragazze con storie e sensibilità differenti,

tutti accomunati dall'impegno parrocchiale e dal forte desiderio di interrogarsi sul proprio futuro e sul senso delle proprie scelte. Nessuna risposta preconfezionata: solo l'invito ad ascoltare ciò che abita il cuore. La Parola di Dio, i momenti di silenzio, l'accompagnamento personale, alternati a momenti liberi, hanno scandito le giornate. Come coppia impegnata nell'equipe, abbiamo percepito quanto sia importante testimoniare che la vocazione è sempre risposta ad un amore, nelle diverse forme in cui si esprime. Si ritorna alla quotidianità senza soluzioni immediate, ma con uno sguardo più limpido e la certezza che una Chiesa capace di accompagnare, senza imporre, diventa casa per i giovani.

Terza edizione delle «10 Parole»

È da poco iniziata in diocesi la Terza edizione del percorso le «10 Parole», ideato da don Fabio Rosini. Ho avuto la grazia di seguire la prima nel 2022 insieme a mia moglie Federica, un cammino in cui siamo stati accompagnati a guardare in modo nuovo alla nostra vita. È stato un percorso affascinante sui dieci Comandamenti, riletti come doni, strumenti per arrivare alla liberazione dalle schiavitù che ci condizionano e ci bloccano, un "libretto di istruzioni" per una vita piena e felice. Estremamente grato per aver avuto l'opportunità di seguire questo viaggio ho risposto positivamente alla chiamata a far parte dell'equipe diocesana dei predicatori delle «10 Parole in Diocesi» per poter contribuire all'opera del Signore con questo percorso che ci ha consegnato una bussola per fare discernimento sulla sua volontà nella nostra vita. Quest'anno vi è l'opportunità di seguire questo percorso in quattro parrocchie della Diocesi in cammini differenziati per i giovani e gli adulti.

Francesco Tortora

EX ALUNNI SI RACCONTANO: «QUI SI SONO FORMATE TANTE GENERAZIONI»



Quello che resta nel proprio cuore

C'è un'esperienza che, quando attraversa l'adolescenza, lascia un segno indelebile. Un percorso formativo capace di plasmare l'intera esistenza di una persona. E quanto racconta chi ha vissuto il Seminario negli anni Settanta, in un'epoca scandita da ritmi molto diversi dagli attuali. Pino Sionne, medico chirurgo, primario di Chirurgia generale presso la Casa di Cura "Tirrenia Hospital" di Belvedere Marittimo, porta con sé proprio questo bagaglio. Il dottor Sionne oggi afferma con una punta di orgoglio: «Tanti di noi siamo usciti dal Seminario ma il Seminario è rimasto dentro di noi e da lì non è più uscito. La riapertura per me è motivo di gioia interiore, stimolo a trasmettere la mia esperienza di vita a coloro che varcheranno quella porta con coraggio e determinazione».



Un luogo per crescere insieme

Per Vincenzo Fontananova, originario di Belvedere Marittimo, oggi trentaseienne e da dieci anni sacerdote, la storia con il Seminario di San Marco Argentano inizia il 25 settembre 2000. Il ricordo che custodisce è quello di un ambiente vivo, popolato. Tra le memorie più care ci sono i ritiri spirituali, le uscite nelle parrocchie, le nevicate che trasformavano il paesaggio, il Seminario estivo dei primi anni a Belvedere Marittimo e il servizio a settembre al Santuario della Madonna del Pettorino in San Sosti. Significativa è stata anche la presenza delle suore che hanno prestato il loro servizio nel corso degli anni. I legami nati tra seminaristi sono rimasti saldi nel tempo e ancora oggi rappresentano un sostegno prezioso nella vita sacerdotale, un antidoto alla solitudine che a volte accompagna il ministero. Perché nessuno cresce davvero da solo.



La scelta di un percorso autentico

Gianfranco Pasqua di Cetraro, titolare dell'omonima azienda di autobus, ha frequentato il Seminario di San Marco Argentano nell'Anno scolastico 1980/1981. La scelta di entrare in Seminario è nata dal desiderio profondo di avvicinarsi a Dio e di vivere un cammino di maggiore impegno spirituale. Il distacco dalla famiglia è stato inizialmente impegnativo, ma proprio questa esperienza lo ha aiutato a maturare, imparando a donarsi agli altri e a vivere con responsabilità il servizio verso il prossimo. Il Seminario gli ha permesso di sentirsi parte viva della Chiesa, rafforzando il senso di appartenenza, elementi che hanno segnato in modo significativo il suo percorso umano e spirituale. Perché ciò che si impara quando si è giovani non si dimentica: diventa parte di noi, radice invisibile che continua a nutrire la nostra vita, qualunque strada poi si decida di percorrere.



Chi è chiamato non è mai solo

Per chi è figlio unico la scoperta della vita comunitaria può rappresentare una rivoluzione silenziosa. Mattia De Marco, ordinato sacerdote lo scorso 8 maggio, appartiene all'ultimo ciclo (prima della chiusura) del Seminario di San Marco Argentano, che ha frequentato a partire dal 2012. Ha vissuto in questo luogo l'intero percorso delle scuole superiori presso il Liceo Classico "Pasquale Candela", portando con sé una domanda interiore che cercava risposte. Quegli anni sono stati determinanti per il suo itinerario vocazionale. Tra i ricordi che custodisce ci sono il clima familiare vissuto, la semplicità della vita comunitaria e l'accoglienza ricevuta sin dall'inizio. Nessuna chiamata si compie in solitudine: «ha bisogno di volti, di presenza, di chi sa riconoscere nei nostri passi incerti la direzione verso cui stiamo andando».